

## Prefazione

Quando Stefano mi chiese di scrivere la prefazione del suo nuovo libro, ne fui ovviamente contento e orgoglioso ma, devo essere sincero, un velo di preoccupazione si insinuò nei miei pensieri. Le storie che scrive, infatti, prima ti incuriosiscono e appassionano con la loro scrittura fluida e lineare poi però, pagina dopo pagina, ti colpiscono violentemente quando meno te lo aspetti.

I suoi libri sono spigolosi e imprevedibili come le rocce delle montagne che ama scalare, non sai mai cosa aspettarti; scivolare e cadere dietro ai suoi pensieri è facile tanto quanto mettere un piede sopra un masso sdruciolevole.

Era con queste sensazioni che mi apprestavo a leggere “Riflessi nel ghiaccio”, convinto che per arrivare alla gioia della vetta – l’inaspettato finale – dovessi prima faticare su un ripido sentiero poco tracciato per poi inoltrarmi in un bosco di parole e idee incontaminate.

Con l'incalzare del racconto, rimasi invece piacevolmente sorpreso dalla minuziosa descrizione delle cime intorno a Macugnaga e dalla ricerca di un mondo più a misura d'uomo, puro e vero come l'acqua gelida di montagna. Riflessioni come quelle sulla natura e sulla società contemporanea, caotica e sempre di corsa, non possono lasciarti indifferente: *“La montagna mi ha insegnato che la vita è come il ripido crinale, non la scali ma la sali, così come la propria esistenza non si affronta, si vive... Quando capiremo ad un tratto, che il punto d'arrivo non è la meta prefissata, inizieremo a comprendere che l'essenza di un viaggio, è il viaggio stesso. Allora forse, smetteremo di correre e finalmente rallenteremo”*

Ma soprattutto mi sono intenerito leggendo le pagine che descrivono il legame tra padre e figlia, i veri protagonisti – insieme alla montagna – di questo libro; si percepisce il grande amore e lo spirito di protezione che un papà possa provare per i suoi figli:

*“In un attimo capisco cosa vuol dire esserci, stare lì al momento giusto, quello del bisogno. Forse è proprio quello il senso nell'essere un padre presente. Affiancare senza invadere, sostenere se serve, con garbo e senza forzare...è stato sufficiente un*

*semplice sorriso e la bufera si è trasformata per magia in gioco, in divertimento”*

E quando, ormai rilassato, credevo di essere arrivato illeso alla meta, ecco che tutto si capovolge... le sicurezze svaniscono repentinamente, cogliendoti ancora una volta alla sprovvista. Ecco stupirmi ancora di quella sua naturale capacità di mutare e sconvolgere la realtà, guardando il perimetro da un'angolazione sorprendente e mai convenzionale.

Leggendo questo libro, non troverete risposte ma solo un velato interrogativo: quali sentieri bisogna intraprendere per arrivare al cospetto della nostra magnifica e silenziosa vetta?

Fabio Rossi